

Sulle orme di Ezra Pound

Justo Navarro Il romanzo dello scrittore spagnolo ricostruisce una parte della biografia del poeta: gli anni della detenzione dopo la Seconda Guerra Mondiale

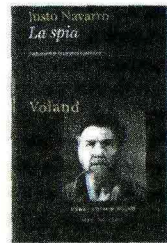
SERGIO GARUFI

NATURALMENTE UN MANOSCRITTO, VERREBBE DA DIRE AL TERMINE DEL BEL ROMANZO DELLO SPAGNOLO JUSTO NAVARRO, «LA SPIA», che ricostruisce con stile sapiente, alcune licenze e parecchie digressioni personali dello stesso autore, la travagliata biografia del grande poeta americano Ezra Pound negli anni della detenzione seguiti alla fine della Seconda Guerra Mondiale. L'espedito metanarrativo non sembra in questo caso svolgere una particolare funzione di *mise en abyme*, o testimoniare la natura intertestuale dell'opera, bensì più probabilmente alludere all'evanescenza dello statuto aletico di ogni ricostruzione storica, trattandosi in definitiva di mere approssimazioni alla verità. Il calco principale si cela nell'incipit («Venne arrestato da due partigiani»), preso a prestito dalla storia di Pound composta da uno scrittore di gialli, tale Carlo Trenti, di cui Navarro è traduttore. Questo fantomatico giallista italiano, venuto a conoscenza del fatto che lo spagnolo si sarebbe recato a Pisa in estate, cioè negli stessi mesi in cui Pound fu recluso nel vicino campo di detenzione di Metato, decide d'invargli il proprio testo assieme a un'edizione bilingue dei *Canti Pisani*, e questo basta a suscitare la curiosità di Navarro, che fino ad allora conosceva ben poco l'opera del *miglior fabbro*. Sulle sue orme l'autore avvia così un'indagine più letteraria che storica, che parte quando Pound viene fermato a Rapallo. Di quel momento è l'icastico ritratto ripreso in copertina, che Navarro descrive con maestria: «Gli fecero la foto regolamentare, carceraria, in tuta da soldato. Ci misero una data: 26 maggio 1945. Quel giorno Pound guardò la macchina fotografica con occhi fieri, sintomo di una irritazione distruttiva ma sterile, labbra strette e una lunga, obliqua e profonda I di Ira e Indignazione sulla fronte». Sappiamo, anche dalla testimonianza di Hemingway, che il suo rancore verso i connazionali nasceva dall'aver sperimentato «l'incessante ostilità della sua patria», che gli negò sempre il riconoscimento che meritava. Navarro poi cerca con insistenza Metato, il paesino in provincia

di Pisa di cui quasi nessuno ricorda l'ubicazione, forse per la vergogna di aver ospitato il Disciplinary Trainer Center, il campo di prigionia in cui Pound fu l'unico civile recluso. Lì, in una cella di sicurezza esposta alle intemperie che lui chiamava «la gabbia da gorilla», riempì i taccuini con i versi immortali dei *Canti Pisani*. Il racconto insinua alcuni dubbi sul suo vero rapporto col regime fascista, sottolineando come Pound non ricavò alcun beneficio da quell'adesione, e come gli stessi vertici del MinCulPop (il Ministero della Cultura Popolare Fascista) giudicassero i suoi appelli demenziali o inintelligibili, tanto da sottoporli a esami crittografici. Poi l'autore parla con chi lo conobbe, e a Ferrara incontra in un ospizio il carabiniere che lo pedinò su ordine delle autorità italiane, perché fu proprio il fervore grottesco della propaganda di Pound a insospettirlo. Le ipotesi messe in campo riguardano appunto i famigerati discorsi per Mussolini dalle frequenze di Radio Roma (la trasmissione *Europe Calling, Ezra Pound speaking*, che partì l'estate del 1940), che gli costarono la prigionia in Toscana e il successivo internamento nel manicomio giudiziario di St. Elizabeth a Washington. Secondo lo spagnolo, almeno nell'ultimo periodo quegli appelli farneticanti potrebbero essere delle comunicazioni criptate rivolte agli alleati; quindi un tradimento sì, ma non ai danni della sua patria.

Gli interrogativi su Pound restano tutti in piedi, e il più ostico è quello che cerca di conciliare la parabola umana e quella artistica, il delirio propagandistico e l'antisemitismo con la poetica modernissima, di stupefacente complessità e ricchezza, tanto da conquistare molti fra i migliori poeti delle generazioni successive (come T.S. Eliot a Pasolini). A quarant'anni dalla morte, e nel pieno della causa giudiziaria intentata dalla figlia Mary De Rachewiltz a Casa Pound per «abuso del nome», questo bel romanzo costituisce un invito ad approfondire l'enigma e il fascino di un gigante della poesia del Novecento.

LA SPIA
Justo Navarro
Traduzione
di Francesca
Lazarato
pagine 171
euro 14,00
Voland



**Le «gabbie»
al Disciplinary
Training Center
of the
Mediterranean
Theater a Pisa**